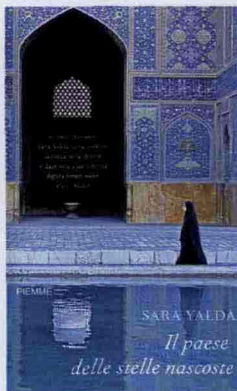


G I ROMANZI
di Valeria Parrella



STRANIERA IN PATRIA

— IRAN: IL FONDAMENTALISMO E LA TRASGRESSIONE

Si chiama Afsaneh, ma per fuggire dalla sua identità prima, il nome, diventa nome ebraico: Sara (Yalda, nella foto). Dopo 27 anni, decide di tornare in Iran perché la sua vita e quella del suo Paese sono più intrecciate di quanto volesse riconoscere. Ma il mondo cosmopolita della sua infanzia non c'è più. Gli indizi sono brillanti: sull'aereo della Iranair l'altoparlante esordisce con "nel nome di Dio clemente e misericordioso" e su ogni sedile una bussola indica la direzione della Mecca. Quello che Sara trova è un mondo schizofrenico, che in superficie si adegua ai precetti fondamentalisti, ma sotto li trasgredisce tutti. Straniera nel suo Paese, Sara cerca di decifrare l'Iran, e intanto va alla ricerca del suo passato. Un padre che sperava di aver dimenticato, un fratello di cui conosce a malapena il volto, la casa dell'infanzia trasformata in una scuola coranica.

Sara Yalda, IL PAESE DELLE STELLE NASCOSTE, Piemme, pagine 208, euro 15.

Lo leggo subito

Amiche amletiche

IL RISCHIO ALTISSIMO CHE HANNO CORSO CAROLA SUSANI SCRITTRICE ED ELENA STANCANELLI SCRITTRICE E GIORNALISTA, ENTRAMBE 40ENNI, ENTRAMBE ROMANE, ERA QUELLO DI RIENTRARE NEL TORMENTONE DELLA MATERNITÀ DA VIVERE O NON VIVERE, E QUANDO E COME. **MAMMA O NON MAMMA** NON È COME SFOGLIARE UNA MARGHERITA, È PIUTTOSTO, NELLE INTENZIONI DELLE AUTRICI, UN DUBBIO AMLETICO. E VINCONO IL CLICHÉ CON LA FORZA DELL'ESSERE SINCERE: UNA DELLE POCHE RISORSE CONCESSE AGLI SCRITTORI VERI. LE DUE AUTRICI-AMICHE SI SCAMBIANO LETTERE IN CUI PRECIPITANO L'UNIVERSO MONDO, ALBE, UOMINI, EPISODI DIVERTENTI. PER CUI ALLA FINE NON SI GIUNGE A UNA CONCLUSIONE, MA A UNA CATARSI, UN SENTIRSI SOLLEVATI, CHE LA LETTRICE SIA MADRE OPPURE NO: CHÉ TANTO IL CARICO DEL DIRE SE LO SONO ASSUNTO LORO, E PER QUESTO VANNO RINGRAZIATE.

Carola Susani, Elena Stancanelli, MAMMA O NON MAMMA, Feltrinelli, pagine 128, euro 12. In libreria dal 21 maggio.



L'amore e l'odio in poche parole

Si rischia di scriverne più di quanto abbia fatto lui stesso: come accade con le piccole cose perfette. Non una sbavatura, non una parola di troppo né una di meno: con la precisione di un epigramma e con lo stesso ritmo che avrebbe una lingua quantitativa, Mario Fortunato (nella foto) racconta in 46 pagine di piccolo formato cos'è l'Amore. «Odi et amo», sì, ma anche «Mi odio e mi amo», in un pomeriggio interminabile e tormentoso che racchiude ogni altro pomeriggio, e ogni altro momento: tutto ciò che esiste dietro il senso dell'attesa di un uomo che non arriva mai. Da non perdere l'appendice!



Mario Fortunato, CERTI POMERIGGI NON PASSANO MAI, Nottetempo, pagine 46, euro 3.